



## **Saluto della Consigliera di Stato Laura Sadis alla Giornata dell'economia ticinese**

*Palazzo dei congressi di Lugano – 25 ottobre 2012*

Gentili signore, egregi signori,

il tema di questa giornata, “l’innovazione tra ricerca, finanza e impresa”, ci propone la riflessione su come raggiungere l’alleanza virtuosa fra tutti i soggetti che concorrono in modo determinante all’innovazione di imprese e prodotti e quindi che concorrono a decretare la competitività o il declino di un territorio.

Non è un tema nuovo, né tanto meno specifico del nostro sistema-Paese. Lo scorso anno, in conclusione del mio intervento alla prima Giornata dell’economia ticinese, avevo affermato che il Ticino deve essere maggiormente consapevole delle sue potenzialità e che deve affrontare con nuove modalità le sue profonde trasformazioni economiche, sociali e territoriali, perché oggi abbiamo un Cantone che da una parte può vantare aziende, centri di ricerca e progetti di eccellenza internazionali proiettati nel futuro, mentre dall’altra parte si ritrova a perpetuare dinamiche ancorate a logiche superate che frenano la possibilità di unire le forze attorno a progetti comuni di sviluppo.

Sono considerazioni che mi sento di riproporre in questo momento di grandi incertezze sul fronte economico e finanziario e di non sempre lineari e coerenti volontà che provengono dal Paese sul modo per accrescere la competitività del nostro territorio e creare ricchezza in termini di valore aggiunto dei nostri comparti economici.

È vero, tutti concordano nel dire che occorre puntare sull’innovazione, stimolare le aziende ad andare in questa direzione, attrarre imprese ad elevato contenuto tecnologico, favorire quegli imprenditori che offrono posti di lavoro qualificati per i residenti, creare una rete efficiente a sostegno del trasferimento tecnologico a favore delle imprese. Però non basta proclamarle queste cose, occorre darvi anche un senso concreto, in una strategia coerente, per creare l’alleanza virtuosa tra ricerca, finanza e impresa.

Per quanto riguarda la ricerca, lo Stato, investendo nell’USI, nella SUPSI e nei loro istituti specializzati, ha messo a disposizione delle imprese un notevole patrimonio di competenze a sostegno dell’innovazione.

Oltre a questo sostegno diretto ai centri accademici, occorre anche incentivare direttamente le aziende locali a fare ricerca, a lanciarsi in quella che è la base dell’innovazione e dunque del successo.

Il recente rinnovo del credito quadro legato della Legge per l’innovazione economica è stato l’occasione per andare in questa direzione. Sono infatti state introdotte alcune misure molto concrete a favore delle aziende che, appoggiandosi al supporto scientifico di istituti di ricerca ticinesi, partecipano a progetti della Commissione

---

federale per la promozione dell'innovazione o a programmi quadro dell'Unione europea.

Nell'ambito della revisione della Legge per l'innovazione economica, alla quale si sta lavorando con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, sarà inoltre possibile individuare altre misure che possano favorire le attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende.

Credo che queste siano basi solide alle quali le nostre imprese possono far riferimento. Ma non solo. Come ben sapete, la creazione di Agire ha poi aggiunto un altro tassello al mosaico della rete di sostegno alle imprese e di finanziamento delle start-up, grazie al capitale di 7 milioni di franchi stanziati dal Cantone.

Tramite Agire, nata da una collaborazione del Cantone con USI, SUPSI, AITI e Camera di commercio, occorre veramente riuscire a coordinare le varie iniziative presenti nel territorio e a rafforzare i rapporti tra economia, istituzioni accademiche e politiche pubbliche. In altre parole, per riuscire a creare l'alleanza virtuosa tra ricerca, finanza e impresa, occorre rinsaldare l'alleanza tra tutti gli attori che gravitano attorno al mondo della ricerca e del trasferimento del sapere, mettendo da parte singoli interessi e rivalità che il piccolo Ticino non può più permettersi, se vuole veramente puntare su un solido progetto di crescita strutturale dell'innovazione che guardi al futuro e alle opportunità di sviluppo per le nuove generazioni di ricercatori e di imprenditori.

Vengo ora al secondo elemento fondamentale dell'alleanza virtuosa per favorire l'innovazione: quello del finanziamento. Credo che su questo punto il Paese debba fare una seria riflessione sul suo stesso modello di sviluppo, che in questi ultimi decenni ha avuto impulso soprattutto grazie alla straordinaria spinta venuta dalla piazza finanziaria e dai servizi ad essa collegati.

Oggi questa piazza finanziaria, per le ragioni che tutti voi ben conoscete, si ritrova, improvvisamente, a doversi ripensare, con tutte le conseguenze in termini occupazionali e di indotto che, temo, ci riserveranno altre brutte sorprese. È sicuramente uno choc per un Paese che riteneva acquisite per sempre le posizioni raggiunte. Eppure, questo momento di rottura con le forme di sviluppo sinora vissute è anche un'opportunità per guardare ad altri orizzonti e che chiede a tutti gli attori economici, istituzionali e sociali del territorio l'impegno di immaginare nuovi indirizzi.

In questo senso, ritengo e anzi auspico che il riorientamento delle attività della nostra piazza finanziaria sia anche mirato a una maggiore attenzione verso le esigenze delle nostre aziende e in particolare di quei progetti e di quei comparti innovativi, ad alto valore aggiunto, che potranno accrescere la forza strutturale dell'economia cantonale. Agevolazione dell'accesso al credito, messa a disposizione del capitale di rischio, capacità di valutare i progetti innovativi e di capire gli imprenditori e i nuovi mercati nei quali si muovono, potranno certamente essere elementi importanti per riposizionare, almeno in parte, la piazza finanziaria stessa e creare nuove competenze e figure professionali al servizio dell'economia reale.

Ovviamente, ciò presuppone, per il compimento dell'alleanza virtuosa, che nel nostro territorio aumenti anche lo spirito imprenditoriale, il gusto della sfida e del rischio, della

---

voglia di creare e di scoprire, della voglia di confrontarsi sul mercato con lealtà e responsabilità. Perché l'innovazione, come motore della crescita, non passa dalle scorciatoie speculative, ma dall'impegno concreto, quotidiano, nel costruire un nuovo progetto.

Grazie per la vostra attenzione.

Laura Sadis  
*Vale quanto pronunciato*